

Paritarie, si cambia: niente fondi alle scuole con rette troppo alte

● Nuova convenzione con la Fism: il Comune riduce il contributo fisso per ogni sezione e premia chi modulerà le tariffe a seconda del reddito

BOLOGNA

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

La giunta Merola cambia la convenzione sulle scuole materne paritarie: ridotta il contributo fisso per sezione, da 12 mila a 10 mila euro annui, premi invece per gli istituti che introducano fasce di reddito per le tariffe, con sconti per le condizioni di disagio sociale. Zero contributi per gli istituti più "ricchi", come Kinderhaus e Cerreta.

Non viene fissato, invece, un finanziamento complessivo (l'anno scorso ammontava a poco più di un milione di euro: «Troppo presto ora per decidere ora per i prossimi quattro anni. Ci auguriamo di avere tanti soldi per il 2013...», spiega l'assessore alla Scuola Marilena Pillati. Soddisfatta la Fism (Federazio-

ne scuole materne cattoliche), «questo è l'esito concordato di un percorso comune». Bruno Moretto del Comitato Scuola e Costituzione contesta: «Un passo avanti le tariffe per reddito, rimane però il problema di fondo: come azzerare la lista d'attesa di oltre 400 bimbi? Sono 18 anni che si danno soldi alle materne paritarie eppure la lista rimane, le famiglie evidentemente vogliono la scuola pubblica. Si investa su quella».

ECCO I NUOVI CRITERI

La delibera approvata ieri dalla giunta ricalca una delle proposte uscite da un gruppo di lavoro «tra noi, quartieri e Comune, partito a febbraio - racconta il presidente Fism Rossano Rossi -. La filosofia è la stessa della convenzione precedente ma cambia il rapporto tra contributo fisso e variabile». Nel dettaglio: i 10 mila euro caleranno ad esempio man-

mano che sale la retta, fino ad azzerarsi per gli istituti che chiedano oltre i 5 mila euro annui. Scenderanno invece a 8 mila per chi ha rette da 3500 euro, e a 5 mila per chi fa pagare oltre 4 mila euro. Una novità che di fatto - se non interverranno sulle tariffe attuali - dovrebbe tagliare fuori appunto le scuole che più erano finite nel mirino dei referendari. «Non è scontato che le scuole ricevano i contributi», sottolinea infatti Pillati, «se le scuole paritarie fossero per ricchi significherebbe che non accolgono tutti come invece devono». Un punto che pe-

...

**Scuola e Costituzione:
«Un passo avanti, ma si
investa nel pubblico per
ridurre le liste d'attesa»**

rò solo ora si chiarisce.

Altre novità: verranno penalizzate le scuole con bilanci in attivo sopra una certa soglia, quelle con una predominanza di iscritti non residenti, senza una carta di servizi o con una scarsa informatizzazione delle iscrizioni (perché così si riduce la possibilità di abbattimento delle liste d'attesa). Premi invece (2/3 mila euro l'anno per scuola) agli istituti che accolgano bimbi certificati e stranieri, «perché per noi questo si traduce in una maggiore spesa, gli insegnanti di sostegno non ci arrivano dallo Stato e deve pagarli il gestore». Quanto ai controlli, da sempre sollecitati da chi invita piuttosto a sostenere le materne comunali («non c'è vera parità nelle private»), Rossi obietta: «Due volte all'anno faremo il punto con i quartieri, come è sempre stato».

Sullo sfondo rimane da definire quanto, in tutto, andrà alle materne paritarie convenzionate. «Abbiamo chiesto di mantenere lo stesso importo - rivela la Fism -, se si vuole mantenere in piedi il sistema integrato impensabile ridurlo». Come dire: impossibile altrimenti che le paritarie si facciano carico di nuovi posti per ridurre la lista d'attesa. «Non indicare la cifra complessiva è sospetto - nota Moretto -, il nostro referendum chiede ai cittadini proprio se vogliono dare un milione e 50 mila euro alle materne paritarie. Insomma, il Comune vuole o no dare la parola ai cittadini?».